

CRIPTOVALUTA » IL FENOMENO

Da Second Life ai bitcoin i veneti degli "schei" virtuali

Prima "nerd" poi imprenditori. E ora la sfida: creare il network per i pagamenti. Oltre 23 mila utenti per la piattaforma globale di scambio fondata a Padova

Nella regione già 53 negozi (senza clienti)

PADOVA

Il Veneto è la terza regione in Italia per numero di esercenti legati al circuito bitcoin. Sono 53 i negozi dove si può pagare con la valuta virtuale, pari al 12,4% di tutti gli esercizi abilitati in Italia. La Lombardia, stando ai dati quibitcoin.it, primeggia a 78, segue il Trentino Alto Adige con 57 punti vendita. La classifica provinciale vede Milano in testa (43 esercizi), poi Trento (40) e Roma (38). Verona e Venezia sono pari merito al settimo posto (12), Padova a quota 11. Per la maggior parte sono shop di IT, ristoranti e bed and breakfast. A Venezia, per esempio, consultando la «coin map», si scopre che i punti dove transitano bitcoin sono tutti appartamenti in affitto ad uso turistico in capo alla società Adamo con cui è stata siglata una partnership per l'uso dei pos e della app bitcoin. A Padova la transazione maggiore (per importo) risale a due anni fa, quando un ragazzo di Treviso sborsò 4 mila euro (ma in bitcoin) per l'acquisto di una macchina all'autosalone di Abano di Patrio Fesio.

A Vigodarzere fino a dicembre 2016 la titolare D. Franco, che poi ha venduto l'esercizio, ha transato bitcoin da un abitudinario gruppo di clienti che si ritrovavano lì per delle riunioni una volta al mese. Ogni "tot" di bitcoin cumulati scattava in automatico il bonifico di 50 euro in conto corrente come corrispettivo. Senza spese, né commissioni. E da 15 giorni può ricevere bitcoin anche il bed and breakfast Vali Chalet di Dosson (Tv). «È una forma di pagamento in cui credo molto in prospettiva futura - spiega la titolare Valiana Meneghella - il mio obiettivo è incrementare il turismo straniero che, più di quello italiano, li usa». Così anche la Bercotex Diffusion di Vicenza. Finora però nessuna transizione. (e.v.)

di Eleonora Vallin

PADOVA

Lo chiamano tutti «Paci Barbarossa», perché è più famoso il nickname del suo vero nome. Lui è, in realtà, Davide Barbieri: è nato a Padova e, con il genovese Andrea Medri, ha lanciato nel 2007 la prima «virtual insurance company», unica allora nel suo genere, per il trading di quote e valute. Il sito oggi si chiama therocktrading.com ed è una delle più cliccate piattaforme «exchange» per scambiare euro con bitcoin e comprare la criptovaluta che consente pagamenti senza carte di credito, pos o assegni. Senza le banche, insomma.

Tutto inizia dieci anni fa nell'impalpabile mondo di Second Life. Barbieri e Medri creano qui il primo embrione per scambiare valuta con dollari o euro, dando vita a un'economia interna virtuale. Questo business, però, nel 2011 incrocia i bitcoin. Il sito cresce e inizia a scambiare anche nuove valute come i Litecoin, Namecoin e altre e diventa la prima piattaforma europea. I commercialisti padovani allora, non ne capirono la potenzialità, le banche (vere) non sganciarono il denaro, ovvero gli euro, così Barbieri e Medri si fecero finanziare a Malta dalla Bank of Valletta.

Therocktrading oggi conta su 23.804 utenti, l'anno scorso ha transato 142.898 bitcoin. L'azienda ha ancora sede a Malta ma il braccio operativo è proprio a Padova. «Ci sono exchange molto più grandi di noi - spiega Barbieri al telefono - ma siamo e restiamo la piattaforma più antica d'Europa. È questo il nostro successo». La nuova avventura di Barbieri oggi ha sede in viale Trieste, sempre nella città del Santo. È qui che nel gennaio 2015 nasce Tinkl.it, onomatopea del suono che fa la moneta quando cade sul pavimento.

«La nostra attività è sempre stata il trading sui bitcoin, ovvero lo scambio in euro, ma per far crescere questo business servono consumatori: persone che usino e altre che accettino questo sistema di tran-



A sinistra: Davide Paci e Andrea Medri (Therocktrading) e nel riquadro in alto a destra Davide Michielotto di bitcoinveneto.it

» COSA SONO E COME FUNZIONANO

I soldi elettronici conati a partire dal 2008

Il bitcoin (BTC in sigla) è una moneta elettronica ideata nel 2008 da Satoshi Nakamoto. Funziona come una grandissima banca virtuale a cui si collegano in rete diversi computer che la scambiano senza passare per le banche. Il meccanismo con cui avvengono le transazioni

economiche è più difficile da spiegare che da mettere in atto: in sostanza, si crea un proprio portafoglio virtuale dal quale è possibile inviare e ricevere valuta bitcoin in modo anonimo e con informazioni crittografate (crittografia significa scrittura nascosta da un codice). Questo garantisce all'utente che egli solo possa avere accesso al proprio portafoglio online. La maggior parte di persone decide di investire in bitcoin ma si possono anche pagare, laddove il negoziante o servizio li accetta, anche prodotti o servizi. Ciò accade più

all'estero che in Italia. I bitcoin vengono prodotti ogni giorno ma il suo fondatore ha previsto che alla soglia di 21 milioni tutto si fermerà. Oggi sono 16,3 milioni. Il cambio ieri quotava 1 bitcoin per 3.644 euro.



sazione di denaro e non lo accumulino solo come mero investimento».

Tinkl.it fornisce ai commercianti servizi, app e informazioni su come accettare bitcoin come metodo di pagamento. «Parliamo di metodo - spiega Barbieri - perché non è diretto: i bitcoin li riceviamo noi che poi li convertiamo in euro e fac-

ciamo il bonifico al commerciante». Richieste? «Tante, ma non c'è diffusione, c'è tanta diffidenza».

Tinkl.it ha 100 clienti registrati tra Italia ed estero ma quelli veramente attivi «sono in numero notevolmente inferiore» ammette Barbieri: «Chi li ha non li spende, è come se avesse messo in cassaforte dell'oro e



vuole guadagnarci».

Il collettore di questo mondo virtuale, e colui che sta cercando di creare il network transattivo, è un altro padovano doc che risponde al nome di Davide Michielotto.

Davide entra nel mondo bitcoin nel 2013, grazie alla sua competenza informatica, come un giovanissimo «nerd». «All'inizio bastava un semplice computer di casa per minarli» dice. «Minare» è il verbo tecnico con cui si possono «trovare» i bitcoin. È quasi come aprire una cassaforte: «In circolazione ce ne sono 16,3 milioni, ne vengono costruiti 5.600 al giorno ma per evitare l'inflazione stanno decrescendo a velocità costante» spiega. «Al tempo mi occupavo di transazioni elettroniche nel commercio. Passare ai bitcoin è stato difficile, non c'è normativa e tanta ritrosia» ammette.

Michielotto ha fondato bitcoinveneto.it per la consulenza operativa e il cambio. «Molti lo fanno per investimento, essendo una valuta molto volatile, tende a crescere ma è anche ca-

duta, si è perfino dimezzata» spiega l'imprenditore che sta formando commercianti e creando una rete di compra-vendita. «Abbiamo coinvolto bar, benzina, bed and breakfast - dice - in Veneto trovo grande difficoltà nella comprensione del meccanismo. Qui si portano i soldi in banca. Per i bitcoin non serve fiducia

ma competenza nel capire che il denaro non è tangibile e anche la moneta, solo il 10% è carta, il resto sono dati». Un aiuto arriva da Xapo una sorta di carta di credito come quelle a cui

siamo abituati che, più che in Italia, potrebbe diventare utile in Germania che ha ufficialmente riconosciuto i bitcoin come moneta di scambio tra privati con tanto di banca, Fidor Bank, che li accredita in conto.

«Il nodo è dematerializzare - conclude Michielotto - dal catasto, al passaggio di proprietà senza sottostare alle regole». Si può? «Il meccanismo è già stato inventato, la domanda - si congeda - è: gli italiani riusciranno ad abbandonare il fax?».

» Chi li ha acquistati non li spende: è come se avesse messo oro in cassaforte e ci vuole guadagnare. Una valuta virtuale volatile: da un po' cresce ma in passato è anche crollata

» IL BOOM



Wannacry, la richiesta di riscatto

La folle corsa e il rischio della bolla

Moneta virtuale oltre quota 4.200 dollari. E gli hacker la usano per i riscatti

PADOVA

Cento dollari puntati sui bitcoin nel 2008, quando fu inventato, sarebbero diventati oggi 70 milioni di dollari. Un super tesoretto. Da fine 2016 la moneta ha raddoppiato il suo valore e la crescita sembra non avere più fine. Ieri la criptovaluta quotava oltre 4.200 dollari: +300% da inizio anno. All'inizio di agosto quotava intorno ai 3 mila. Siamo

di fronte a un miracolo senza fine? Ogni moneta ha sempre un rovescio della medaglia. Il bitcoin non è una valuta fisica ma digitale fatta di tanti «bit» sommati fino a formare una catena certificata che diventa un messaggio criptato (da qui criptovaluta). Ma dietro non c'è né un governo né una banca centrale che la emette, bensì un meccanismo di emissione a tranches, programmate nel tempo.

Queste monete sono nascoste nella rete e sono i minatori che, scavando, le recuperano grazie a calcoli e software ultra potenti. Recentemente sono anche stati usati illegalmente: l'attacco di maggio di WannaCry ha visto gli hacker responsabili dell'attacco globale chiedere il riscatto proprio in bitcoin. In virtù dell'anonimato del conto. Così è successo anche pochi giorni fa al colosso televisivo Hbo, a cui gli hac-

ker hanno sottratto copioni e dati degli show televisivi, tra cui anche la popolarissima serie «Il trono di spade». Hbo avrebbe offerto a Mr. Smith (il nickname dell'hacker) 250 mila dollari in bitcoin per riavere i contenuti.

Ci certo si tratta di un investimento a rischio, visto che la moneta ha una massa finita (terminerà nel tempo) e non sarà replicata. Poi non ha garanzie, né coperture statali o governative, per

cui è anche possibile, spiegano gli esperti, una discesa in picchiata fino a valori pari allo zero. Il timore diffuso è quello di una bolla dietro l'angolo, vista la crescita esponenziale di tutte le monete virtuali: ci sono infatti decine di nuove monete che compaiono ogni mese. All'inizio del 2017, spiega Cnbc: il valore complessivo, ovvero la capitalizzazione di mercato, di tutte le valute digitali era di circa 17,5 miliardi di dollari, con bitcoin che catalizzava quasi il 90%. Attualmente il dato è salito a circa 120 miliardi (per fare un paragone, è pari a quello di Goldman Sachs e Rbs combinate) e bitcoin rappresenta solo il 46%. (e.v.)